

## Nuovi modelli educativi. DALLA SICILIA ALL'EUROPA

### “IL NUOVO SISTEMA INTEGRATO 0-6: VERSO UN ECOSISTEMA FORMATIVO”

#### Il gruppo tecnico:

**Coordinatore:** D. CANGIALOSI

**Esperti:** G. ALBAMONTE, T. ARENA, A. COSATTI, C. DI PRIMA,  
A. FASULO, G. MESSINA, J. RAIMONDI, I. RIBAUDO

## Indice:

- **Guida al documento**
- **I riferimenti normativi**
- **Le linee e gli orientamenti pedagogici**
- **Il sistema siciliano**
- **La domanda educativa**
- **Le prospettive e le strategie di sviluppo e coesione**
- **Le risorse in campo**
- **Le proposte**

## Guida al documento

Il documento prodotto dal gruppo tecnico vuole dare una lettura e approfondire il sistema zerosei in chiave Europea; partendo da un' interpretazione il più possibile positiva del contesto, raccogliendo apporti e anche buone pratiche, ma soprattutto indicando orizzonti di sviluppo e di crescita.

Gli ultimi report fotografano alcune note positive per la Sicilia:

- l'aumento della copertura dei posti;
- la crescita della spesa dei comuni per i servizi educativi.

Un altro dato interessante è il calo dei bambini anticipatari, che nel sud era un fenomeno molto diffuso e radicato. L'arricchimento in termini di quantità, ma soprattutto di qualità dei servizi educativi zero-tre orienta le famiglie a scegliere una proposta educativa più appropriata.

Tuttavia, siamo molto lontani dall'obiettivo UE del 33% e sono molte le famiglie che rinunciano ai servizi 0-6, perché condizionate dalla disponibilità di posti e dal costo eccessivo del servizio.

Questo progresso culturale va comunque incentivato e spinto per recuperare il *GAP* socio economico della Sicilia rispetto all'Italia e all'Europa.

## I riferimenti normativi

Nel 2015 la legge 107 ha ridefinito gli asili nido e i servizi per l'infanzia come sistema integrato 0-6 anni ricucendo la netta separazione tra i servizi 0-3 anni riservati alla prima infanzia e associati all'ambito educativo/socio-assistenziale, e i servizi 3-6 anni invece inclusi nel settore istruzione come primo gradino del percorso scolastico.

I principali riferimenti normativi relativi ai servizi educativi 0-3 anni in Sicilia sono i seguenti:

- L. 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato
- L.R. 14 settembre 1979, n. 214 Disciplina degli asili nido nella Regione siciliana.
- L.R. 9 maggio 1986, n. 22 Riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali in Sicilia
- L.R. 31 luglio 2003, n. 10 Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia
- D.P.R.S. 16 maggio 2013 Nuovi standard strutturali e organizzativi per i servizi di prima infanzia.

I principali riferimenti normativi relativi ai servizi 3-6 anni sono i seguenti:

- Legge 18 marzo 1968, n. 444 Ordinamento della scuola materna statale
- D.Lgs. 16 aprile 1994 n. 297 Testo unico disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione
- Legge 10 marzo 2000, n. 62 Norme parità scolastica e disposizioni diritto allo studio e istruzione
- D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 Norme generali scuola dell'infanzia e primo ciclo dell'istruzione
- D.P.R. 20 marzo 2009 n. 89 Revisione assetto ordinamentale, organizzativo, didattico della scuola dell'infanzia.

Oggi grazie alla Legge 107 del 13 Luglio 2015 e al successivo Decreto Legislativo 13 Aprile 2017 n.65 i servizi educativi 0-3 anni e i servizi d'istruzione 3-6 anni camminano insieme nell'ormai definito sistema integrato 0-6 di educazione e istruzione, al fine di garantire a tutte le bambine e i bambini dalla nascita ai sei anni pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento, superando disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

È del 20 giugno 2019 la Legge n. 10 della Regione Sicilia sul Diritto allo Studio che ha nel contrasto alla povertà educativa il suo principale obiettivo.

## **Le linee e gli orientamenti pedagogici**

Per costruire cultura dell'infanzia, valorizzarla come bene comune e come risorsa, occorre garantire servizi educativi di qualità e promuovere politiche sociali attente e sostenibili.

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei" rispondono a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 65 del 2017. Si rivolgono a tutti coloro che operano nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia e che possono quindi contribuire alla costruzione del nuovo progetto: decisori politici, amministrativi, personale educativo e docente, genitori e la società nel suo insieme. Si tratta di costruire un lessico pedagogico condiviso, che sceglie alcune parole chiave come: cura educativa, benessere, relazione, apprendimento e sviluppo, in grado di fondare una prospettiva coerente di continuità tra i nidi e le scuole dell'infanzia, e di vederne tutte le implicazioni sul piano organizzativo e della governance.

Gli Orientamenti per il nido (di prossima emanazione), vogliono fornire un quadro operativo comune alle tante esperienze che si sono realizzate in questi anni nello zero-tre, che fa perno sui Comuni e

sul settore privato.

Si tratta, dunque, di avere dei riferimenti pedagogici ed organizzativi nazionali, in grado di rispettare le "storie locali" e di farle evolvere verso una identità più forte. Con le linee pedagogiche del sistema integrato "ZEROSEI", le diverse realtà territoriali sposano una visione unitaria e condivisa, nella piena consapevolezza di operare nei confronti di un bambino competente e portatore di diritti "nella quotidianità". Da questa prospettiva comune, le diverse realtà regionali si concentrano sulla conseguente mission che, seppur guidata dagli stessi principi, sarà diversa da un luogo all'altro nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni di ciascun territorio.

Il documento delle linee pedagogiche, seppur prospetta una cornice pedagogica su cui si può basare la continuità educativa tra i due segmenti, non entra operativamente nel merito di alcune questioni di fondo che, se non risolte, appaiono indebolire fatalmente il processo di integrazione del percorso 0-6. Tra questi: la diversità di titoli di studio di educatori 0-3 e insegnanti 3-6 e la diversa impostazione curricolare dei corsi di studio previsti; la difformità di organizzazione delle scuole dell'infanzia dovute alla diversità degli enti gestori e alle loro diverse tradizioni; la differenziazione di offerta sul territorio nazionale e le possibilità di espansione della rete laddove è meno diffusa, la collaborazione tra Stato e Regioni in merito alla realizzazione del sistema integrato; l'avvio dei coordinamenti territoriali; la figura e la qualifica dei coordinatori pedagogici; la formazione in servizio in comune tra educatori e insegnanti. Riteniamo che, attraverso interventi strategici in questa direzione, tutti gli operatori avrebbero modo di abbandonare la condizione di chiusura e d'isolamento, nella quale oggi si trovano ad operare e possano aprirsi ad una visione di sviluppo dello 0/6 e del suo governo. In questi ultimi mesi, il dramma dell'emergenza Covid ha fatto toccare con mano quanto sia importante per le persone non sentirsi sole e abbandonate e quanto sia importante avere una rete su cui contare e a cui rivolgersi per chiedere

informazioni, aiuto.

È certamente un quadro complesso, com'è complesso il nuovo sistema, che vede la coesistenza di diversi attori, come lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, i soggetti gestori pubblici e privati e richiede di essere accompagnato con gradualità verso un sapere ed un agire comuni.

## Il sistema siciliano

Il sistema integrato vede la luce nel 2017. Già con il primo riparto delle risorse è evidente che per il segmento 0/3 si punta soprattutto a consolidare i servizi a gestione comunale e privata (iscritti all'albo regionale ex L.R. 22/86). Per il segmento 3-6 anni le risorse sono destinate a contributi mensa, sostegno ed implementazione alle sezioni primavera, accoglienza gratuita, progettualità e rendicontazione, progetti di ricerca e formazione.

### Scuole dell'infanzia statali (ISTAT 2020)

455 istituti comprensivi  
1045 direzioni didattiche  
5.100 sezioni funzionanti  
103.012 bambini frequentanti

### Scuole dell'infanzia paritarie (Dipartimento Reg. istruzione 2020) (regionali, comunali, terzo settore)

598 scuole  
1.101 sezioni funzionanti  
17.980 bambini frequentanti

### **Servizi educativi comunali ed iscritti all'albo regionale**

(Dipartimento Reg. Famiglia 2021)

520 asili nido/micro nidi comunali

33 asili nido privati

60 micro nidi privati

29 spazi gioco privati

10 centri bambini e famiglie

14.179 bambini frequentanti

### **Sezioni primavera autorizzate e finanziate**

(Dipartimento Reg. istruzione 2020)

2016 n. 123 sezioni

2017 n. 144 sezioni

2018 n. 137 sezioni

2019 n. 224 sezioni

2020 n. 271 sezioni

La popolazione 0-3 anni in Sicilia allo stato attuale conta di 114 mila bambini, i servizi educativi in termini percentuali dispongono complessivamente di 12,4 posti su 100 bambini, contro 26,9 posti ogni 100 bambini della media nazionale (dati MIUR 0/6 - 2021). In alcune aree interne della Sicilia la ricettività disponibile si abbassa al 6% (L'indicatore degli obiettivi di Barcellona continua ad essere fissato per il raggiungimento del 33% dell'offerta). Si rilevano in particolare: il territorio del Messinese dove si riscontra una percentuale del 5,6% dei posti disponibili; nelle aree interne delle province di Trapani, Ragusa, Caltanissetta quasi assenza di ogni servizio 0-3 anni. Palermo, con la sua provincia, rimane il territorio con presenza di servizi in percentuale più alta.

Si precisa che dalla precedente rilevazione non sono contemplati i dati dei servizi 0-3 anni privati, autorizzati dai Comuni o presenti negli albi comunali. Essi rappresentano per linee generali il 4%



dei posti disponibili.

## La domanda educativa

Molti sono gli studi che hanno portato evidenze di come la partecipazione a programmi pre-scolastici di alta qualità da parte di bambini provenienti da famiglie svantaggiate dal punto di visto socio-economico porta allo sviluppo e conseguimento di competenze cognitive fin dai primi anni. Come evidenziato anche da Save the Children Italia, nel 2019, attraverso l'indagine **"Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita"**, spesso gli effetti negativi del mancato accesso ad opportunità educative precoci colpiscono infatti soprattutto i minori provenienti da famiglie svantaggiate.

Con questa premessa è necessario quindi orientare la governance delle politiche per la prima infanzia, così come pensato nel sistema integrato zero-sei promosso dal Decreto legislativo 65 del 2017, per raggiungere l'obiettivo di garantire uguali opportunità e diritto all'inclusione per tutti i bambini e bambine spezzando il circolo vizioso dello svantaggio sociale lo sviluppo e inclusione di bambini e bambine: ciò significa, adottare misure che riescano a conciliare la standardizzazione degli interventi con la diversità dei bisogni, favorire l'intervento precoce e la continuità della presa in carico, garantire l'accesso a servizi educativi di qualità, promuovere la formazione e il riconoscimento professionale di operatori e operatrici dell'educazione, tutelare la sicurezza e la protezione da ogni forma di maltrattamento e di trascuratezza.

Il percorso integrato di educazione per i bambini e le bambine sin dai primi mesi di vita costituisce un'opportunità senza precedenti per:

- garantire una continuità nel loro coinvolgimento in occasioni di socialità e apprendimento, in relazione alle diverse età, fino all'ingresso nella scuola primaria;
- assicurare uno spazio sicuro di tutela e dialogo con l'ambiente familiare di riferimento;

- accompagnare e sostenere i genitori durante i primi “duemilagiorni” nella costruzione e stabilizzazione della relazione di cura, perché il diritto all’educazione riguardabambini e bambine, ma coinvolge in prima persona anche i loro genitori.

Per favorire un riequilibrio territoriale del sistema di educazione 0-6 anni è fondamentale sensibilizzare le famiglie, gli adulti di riferimento e la comunità sulle opportunità del sistema integrato, e quindi lavorare per promuovere: la cura e l'accoglienza diretta, l'accompagnamento ai servizi, il sostegno al reddito e la ricerca di occupazione, il supporto alle competenze genitoriali, adottando un approccio multidisciplinare, integrato e sostenibile e rispondendo in modo puntuale ai bisogni individuali dei componenti della famiglia che vive una situazione di vulnerabilità.

In particolare occorre:

- sviluppare un'offerta educativa di qualità, all'interno di un sistema di azioni che mirino a prevenire la povertà educativa fin dalla prima infanzia;
- promuovere la conciliazione del tempo di cura e del tempo di lavoro dei genitori e degli altri adulti di riferimento;
- promuovere pratiche efficaci di coordinamento tra le dimensione sanitaria, quella sociale e quella educativa, ciascuna delle quali ha un peso rilevante nella determinazione del benessere complessivo dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

L'insieme di servizi educativi e scuole dell'infanzia rappresenta anche un momento di incontro e sostegno alla genitorialità, tanto più prezioso anche per le famiglie di origine straniera, o a rischio di esclusione sociale. La popolazione minorile in Sicilia (2021) è di 800.622 (il 16,5% del totale della popolazione totale, rispetto al 15,7% della media nazionale), il 29,6% nella fascia 0- 5 anni. La percentuale di comuni coperti da servizi socio-educativi per la prima infanzia (2019) è del 44,6% contro una media nazionale del 60,1%. I minori in povertà relativa (ISTAT 2020) sono il 28,5%, 8,1

punti sopra la media nazionale.

In Sicilia al 2021 il numero di posti nei servizi socio-educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni (2019) è di 12,4 (di cui 6,7 a titolarità pubblica e 5,7 a titolarità privata, decisamente sotto la media nazionale di 26,9).

I bambini e le bambine iscritti alla scuola dell'infanzia pubblica (2020/2021) sono l'86,2%, mentre la percentuale di quelli iscritti alla scuola non statale paritaria è del 13,80%. Gli anticipatori su totale iscritti alla scuola dell'infanzia sono il 5,9% (media nazionale 4,21%), il 43,41% dei bambini è iscritto in sezioni antimeridiane (<= 25 ore settimanali), contro una media nazionale del 10,53%. La percentuale di bambini stranieri sul totale iscritti alla scuola dell'infanzia (a.s.2018/2019) è del 3,7% contro una media nazionale del 11,4%.

L'esperienza maturata da Save the Children, che da molti anni in Sicilia porta avanti in cooperazione con partner territoriali il programma "Spazio Mamme" (spazi accoglienti per mamme e bambini tra 0 e 6 anni) in particolare nei quartieri Zen 2 di Palermo e a San Giovanni Galermo a Catania dà valore a quanto sopra affermato.

Gli adulti di riferimento che frequentano le attività in modo continuativo, riscontrano un grande beneficio nell'avere una rete di riferimento nella fase di inserimento al nido o alla scuola dell'infanzia o nel supporto alla costruzione di una solida relazione di cura con il proprio bambino.

## **Le prospettive e le strategie di sviluppo e coesione**

La situazione che si è determinata a seguito della pandemia ha reso tutti più consapevoli dell'importanza di superare "insieme" il tempo della gestione dell'emergenza definendo strategie e

politiche integrate, per assicurare alle bambine e ai bambini opportunità di crescita, di socialità, di gioco e di apprendimento in contesti educativi sicuri e di qualità.

E' necessario costruire, attorno alla scuola, una rete tra i diversi attori della comunità educante che operano in un determinato territorio, chiamati a dare il proprio contributo per garantire pieni diritti di cittadinanza a tutti i bambini e le bambine, nessuno escluso.

Già il decreto legislativo n. 65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" valorizza la dimensione territoriale e declina la dimensione del coordinamento del sistema 0-6 a livello nazionale, regionale e locale attribuendo ai Comuni la responsabilità di programmazione dell'offerta educativa sul proprio territorio costruendo una rete integrata e unitaria di servizi e di scuole.

Con i "Patti educativi di comunità", introdotti dal Piano Scuola 2020/2021 e rilanciati anche nel segmento 0/6 con il "documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia" la partecipazione e il territorio assumono nuovi significati.

Oggi i servizi educativi e scolastici, gli Enti Locali, le Istituzioni pubbliche e private, il Terzo settore, le associazioni e le famiglie, convergono verso una alleanza educativa, civile e sociale, alimentata dalle risorse, dalle energie e dalle visioni provenienti da tutti coloro che vivono in uno spazio condiviso e che considerano l'educazione un impegno comune.

In questo scenario non va trascurato il fatto che mentre alcune regioni si trovano a ripensare alla loro esperienza e ai loro possibili sviluppi normativi e gestionali, altri, tra questi la Sicilia, devono avviare una nuova dimensione in cui incominciare a mettere in connessione le diverse realtà presenti tenendo conto della vastità geografica del territorio su cui ci si muove. Infatti, le grandi

distanze interprovinciali, la distribuzione disomogenea dei servizi educativi nel territorio e l'assenza di organismi di coordinamento pedagogici territoriali (essenziali nel sostegno della governance) oggi rappresentano un grosso ostacolo per la costruzione di una rete virtuosa che colleghi le persone ed i servizi, per dar loro visibilità e per promuovere lo scambio, la circolazione e l'esportazione di idee, progetti, buone prassi.

## Le risorse economiche in campo

Nel Fondo nazionale per il Sistema integrato, istituito presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca vengono allocate le risorse che il Decreto Legislativo 65/2017 indirizza per consolidare, qualificare e potenziare il sistema 0-6.

Il riparto regionale risente anche di una parte perequativa destinata alle Regioni che non raggiungono ancora la media nazionale; l'assegnazione alla Sicilia per l'anno 2021 è pari ad € 33.958.398,10.

Ma sono diversi e molteplici i canali di finanziamento per il sistema 0-6. Le risorse riferite al segmento scolastico (tresei) deriva anche da stanziamenti statali e regionali, mentre quelle che si riferiscono al segmento educativo (zerotre) provengono in maniera massiccia dalla programmazione europea: fondo di sviluppo e coesione, FSE, FESR.

La nuova programmazione europea 2021-2027 interverrà con € 1.210,03 miliardi sull'asse **Coesione, resilienza e valori** per ridurre il divario, promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile, per investire nei giovani, per promuovere investimenti. Di questi € 776,50 mln. riguardano il piano Next Generation EU dove all'interno troviamo il P.N.R.R.

Il tema dell'utilizzo delle risorse passa da un necessario rilancio e rigenerazione dell'azione amministrativa degli uffici pubblici e da una necessaria Governance che scongiuri il mancato

utilizzo delle risorse, oppure una eccessiva duplicazione di interventi. Una visione unitaria delle risorse e degli interventi fin dal negoziato tra il nostro Paesi e l'Unione porta ad azioni coordinate e consapevoli.

## Le proposte

L'attuale riforma del sistema scolastico, Legge n. 107 del 2015, richiede di garantire la continuità e la qualità di un curriculum verticale dell'istruzione obbligatoria. Il Decreto n.65 permette di mettere insieme, sia a livello normativo sia a livello pedagogico un percorso di continuità educativa che va dalla nascita fino ai sei anni. Il Decreto n. 65 sancisce la necessità di collaborazione tra i diversi servizi per l'infanzia per costruire una coerenza educativa tra i servizi 0-6 anni (Bondioli, Savio, 2018). Occorrerà avviare, quindi, una riflessione sulle pratiche educative efficaci e sulle modalità di progettazione di un'educazione specificatamente pensata per l'infanzia 0-6 anni.

Il documento sottolinea in più parti come l'attenzione e la cura rivolta alla formazione (iniziale e in servizio), alle condizioni di lavoro di tutti i soggetti che, a diverso titolo, operano nei contesti educativi per l'infanzia e le strategie di coordinamento pedagogico siano fattori cruciali nel garantire la qualità dell'intervento educativo.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia sono beni fragili. Ecco perché necessitano di attenzioni costanti, di scelte oculate e determinate, di investimenti adeguati, di un dialogo e di un confronto che superino i compartimenti stagni dei diversi livelli istituzionali.

Da questo punto di vista la scelta di una Governance articolata rappresenta una sfida epocale, presuppone un cambiamento culturale, una rivoluzione nelle relazioni tra soggetti che, in virtù di una differenziazione di ruoli, funzioni (riforma del Titolo V della Costituzione) e spazi di

confronto, mette a sistema le prospettive dello 0-6, che necessita della:

- promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali, considerati dal decreto un obiettivo strategico per lo sviluppo e la qualificazione del Sistema Integrato. Il coinvolgimento e lo scambio tra persone, enti e istituzioni, azioni di sistema, serviranno a favorire e sperimentare relazioni, esperienze appaganti che daranno energia, motivazione, cambiamento, ma anche maggiore consistenza ai pensieri sulle infanzie. Tutto questo permette di mettere in connessione idee, valori, progetti, risorse, emozioni, persone diverse, che desiderano collaborare alla costruzione comune di significati e di comprendere che la promozione dei diritti dell'infanzia - e quindi, dei diritti di chi lavora dentro i servizi non è una faccenda privata, ma è una questione che richiede l'impegno di tutta la società civile;
- dell'utilizzo coordinato e convergente delle risorse per la formazione in servizio del personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione, sia di quelle destinate dal Piano di azione pluriennale, sia di quelle destinate dai bilanci delle diverse istituzioni che partecipano al sistema integrato, anche attraverso forme di gemellaggi che consentano lo scambio di buone pratiche educative, a livello nazionale (con realtà eccellenti quali Emilia Romagna e Toscana) ed europeo (ad esempio Germania, Danimarca e Finlandia).

Inoltre, non è funzionale e costituisce un ulteriore limite alla realizzazione del sistema integrato 0/6 in Sicilia, il fatto che le competenze riguardanti il sistema educativo e quello riferito al sistema d'istruzione della prima infanzia siano nettamente separate. Meglio sarebbe trasferire entrambe le competenze all'Assessorato all'Istruzione, considerate le sue finalità e che l'autorità di gestione nazionale è affidata al MIUR.

Sul piano pedagogico il successo o l'insuccesso della riforma del sistema integrato 0-6 dipenderà dalla misura in cui si riusciranno a coinvolgere educatori, insegnanti, coordinatori, dirigenti scolastici in una riflessione partecipata sulle opportunità educative offerte da una progettualità

condivisa. In ultimo, la cooperazione scuola-famiglia e la costruzione di un'alleanza educativa tra adulti, che si prendono cura dei bambini, potenziano l'efficacia degli interventi educativi e le opportunità di apprendimento.

Tutto questo aspira a tradurre i principi della democrazia in azioni concrete. Il curriculum è uno strumento importante per favorire la creazione di un universo di significato condiviso. A questi elementi si aggiunge la necessità di investire indistintamente su tutte le strutture caratterizzanti lo zero-sei, rendendole sicure, funzionali e accoglienti.

Vanno prima consolidate le realtà esistenti sia degli Enti Locali che del Terzo settore, mediante interventi di riadeguamento e poi pensare alla realizzazione di nuovi servizi dove non c'è ancora alcuna offerta. Vanno privilegiati gli investimenti verso i Poli per l'infanzia, da caratterizzarsi come "...laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio..." (art.3 decreto Lgs. 65 ) che accolgono, in un unico edificio o in edifici vicini, più strutture di educazione e istruzione sia del segmento 0-3 sia del segmento 3-6 per un migliore utilizzo delle risorse attraverso la condivisione di servizi, spazi e risorse. Soltanto in questo modo si può accrescere la domanda e, con essa, l'immaginario positivo che trasmette risposte concrete ai diritti delle bambine e dei bambini e che sono coerenti con gli standard fissati a livello europeo.

Infine, il tema della fluidità e della certezza delle risorse assume un valore importante per i Comuni che molto spesso si trovano a combattere con i vincoli di bilancio. I fondi vanno resi disponibili con netto anticipo rispetto all'avvio dell'anno scolastico e inoltre vanno gestiti fuori dalle regole generali dell'avanzo vincolato di gestione.

**22/23 Novembre 2021.**